



L'ultimo sciopero dei metalmeccanici per il contratto Foto di Luciano Nadalin

Gli industriali dicono no ai metalmeccanici

Federmeccanica: aumenti solo con l'orario flessibile
Fiom, Fim e Uilm: decideremo nuove proteste

di Giampiero Rossi / Milano

STALLO Tutto secondo copione. Nessuna sorpresa dal tavolo della trattativa per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici, riunito ieri. Federmeccanica ha ribadito la sua offerta, lontana anni luce dalle richieste dei sindacati, met-

tendo esplicitamente sul tavolo la richiesta di nuova e ulteriore flessibilità negli orari di lavoro quale unica possibile contropartita per aprire un po' di più i cordoni della borsa. Una posizione che i sindacati, unanimemente, anche ieri hanno definito inaccettabile.

Federmeccanica ha confermato la propria disponibilità ad aumenti salariali medi superiori a 60 euro (contro i 105 più 25 per chi non ha contrattazione aziendale richiesta) solo se i sindacati saranno pronti a discutere di orario e a renderlo più flessibile. Al termine dell'incontro di ieri il direttore generale dell'associazione degli industriali del settore metalmecc-

Gli imprenditori lanciano un diktat: «O si cambiano i meccanismi o restano i 60 euro»

canico, Roberto Biglieri ha detto chiaro e tondo che è necessario «rimodulare l'orario», prevedendo la possibilità per le aziende di avere settimane con orari più lunghi e settimane con orari più brevi a seconda delle commesse che arrivano. «Vorremmo poter fare - ha spiegato Biglieri - orari modulari per la produzione sulla base delle esigenze delle aziende senza negoziarli ogni volta perché questo in passato ha portato a non fare gli accordi. O si cambiano i meccanismi - ha concluso - o restano i 60 euro».

Netto, unanime e atteso anche il no di Fiom, Fim e Uilm, che non escludono la possibilità di un nuovo sciopero. «È una proposta inaccettabile - spiega il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini - perché sostanzialmente messo a rischio il ruolo delle Rsu rispetto al tempo di lavoro che va dagli straordinari alla flessibilità. Viene messa in discussione il significato stesso della contrattazione collettiva se l'orario è gestito in modo unilaterale da parte dell'azienda». E poi, secondo il leader Fiom, «con questa proposta, viene sostanzialmente messo in discussione il senso stesso della contrattazione collettiva. Non si capisce quindi che cosa sarebbe poi possibile contrattare a livello

INFORTUNI

Oggi la Toscana sciopera per la sicurezza

BUS FERMI dalle 15 e 30 alle 19 e 30 e 20mila lavoratori attesi a Firenze per lo sciopero regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil «per un lavoro sicuro, per invertire la strada del declino produttivo e per rilanciare uno sviluppo sostenibile».

La protesta culminerà in una manifestazione che prenderà il via alle 9.30 da piazza Indipendenza e, dopo aver attraversato le strade del centro cittadino, raggiungerà piazza Ss. Annunziata, dove alle 11.00 si svolgerà il comizio conclusivo.

Allo sciopero di otto ore, indetto dalle tre confederazioni sindacali, aderiranno quasi tutti i settori ad esclusione dei Vigili del Fuoco, del personale addetto alla circolazione dei treni e agli impianti fissi delle Fs, i lavoratori del trasporto aereo, delle cooperative sociali della Provincia di Firenze, e i docenti scolastici impegnati negli scrutini di fine anno.

Di fronte al fenomeno sempre più invasivo della competizione del mercato globale, denuncia il sindacato, il sistema produttivo toscano, costituito da piccole imprese, non ha saputo invertire la tendenza ad una frammentazione generalizzata del sistema, rimuovendo gli ostacoli che impediscono la crescita ed ha invece cercato di rispondere con un peggioramento della qualità del lavoro e della sua sicurezza.

aziendale».

Quindi, secondo Rinaldini, a questo punto nella trattativa per il rinnovo del contratto c'è una «situazione di blocco». La pensa come lui anche il leader della Fim, Giorgio Caprioli: «La trattativa è in crisi profonda, servono gli scioperi ma anche nuove idee», dice alludendo verosimilmente alla riapertura del confronto inter-

I sindacati replicano: «Una proposta inaccettabile che mina il significato della contrattazione»

no ai sindacati già lanciata in occasione del congresso della sua organizzazione. «Negativo» anche il giudizio della Uilm. «Venerdì 24 - dice il segretario generale, Antonino Regazzi - ci sarà una riunione unitaria delle segreterie per decidere forme di lotta e proposte alternative a quella di Federmeccanica. Non si esclude un nuovo sciopero».

Nei prossimi giorni si riuniranno le segreterie unitarie di Fiom, Fim e Uilm ma già prima potrebbero essere annunciate le iniziative di lotta vista la valutazione negativa sullo stato della trattativa su un contratto scaduto a fine dicembre 2004 e che riguarda circa un milione e mezzo di persone. Il prossimo incontro dovrebbe essere fissato tra il 18 e il 22 luglio.

Via alla procedura contro l'Italia ma con le attenuanti sul deficit

di Bianca Di Giovanni / Roma

SMASCHERATI L'unica prova che Domenico Siniscalco intende portare a Bruxelles in difesa del bilancio italiano è assolutamente poco credibile. A smontarla, pezzo per

pezzo, è stato ieri l'economista Riccardo Faini (Università di Tor Vergata), in occasione della presentazione del Rapporto 2005 sulla Finanza pubblica italiana (Il Mulino), a cui hanno partecipato anche Roberto Artoni (Università Bocconi), Alberto Majocchi (presidente Isac) e il presidente della commissione Attività produttive Bruno Tabacchi, moderatore Orazio Carabini (Il Sole24Ore). La «prova» in questione è quello 0,8% di miglioramento nel rapporto deficit/Pil nel 2004 che il ministro ha più volte indicato in sua difesa. «Quel miglioramento è artificiale - spiega Faini - Per quasi lo 0,4 (cioè la metà) è dovuto ad una stima più alta del potenziale italiano. Hanno preso per buono un aumento d'occupazione che in realtà era solo emersione del sommerso. Se si aggiungono le revisioni Istat e la minore spesa per interessi, quello 0,8 scompare». Un attacco non so-

lo a Siniscalco, ma anche all'ex Ragioniere Vittorio Grilli. Se il 2004 non è andato bene, il 2005 se possibile va anche peggio: Faini indica un rapporto deficit/Pil arrivato già al 4,7%. Intanto dal comitato economico e finanziario dell'Ue è partito il via libera alla procedura nei confronti dell'Italia, nonostante siano state accettate 7 attenuanti. Il rapporto del Mulino, giunto alla decima edizione, fotografa un'Italia stretta tra vincoli di bilancio e politiche espansive, in un'Europa che amplia il suo differenziale di crescita rispetto agli Usa (Artoni). Gli sgravi fiscali non servono a rilanciare il Paese e fanno male ai conti. Cosa fare allora? Per tutti gli intervenuti la risposta sta proprio nell'Europa di Delors, ovvero in una Europa politica a cui cedere sovranità anche nel campo delle politiche fiscali. D'accordo con la cessione di sovranità si è dichiarato anche Tabacchi. Per l'esponente Udc all'Italia occorre riqualificare la spesa pubblica ed anche una maggiore «compliance» fiscale. Va eliminato quel sommerso in cui trova alimento la ricchezza finanziaria e quella immobiliare. Ma soprattutto vanno colpiti gli interessi particolari di gruppi organizzati, che spesso vanno contro l'interesse generale. «ma per far questo - osserva Tabacchi - servirebbe una qualità della classe politica che oggi non è in campo».

Si estende la battaglia dei «buoni-pasto»

Dopo la protesta di Torino da oggi in tutt'Italia molti locali rifiuteranno i ticket. Ultimatum di Billè

È partita da Torino la rivolta di bar e dei ristoranti contro i buoni pasto, ma da oggi la protesta si estende, con modalità diverse, all'Italia intera, a partire dai 340 fast food di McDonald's. In tutto sono 65.000 i pubblici esercizi, fra i quali anche gastronomie e rosticcerie, che hanno convenzioni con le società che emettono i ticket restaurant. L'accusa mossa da bar e ristoranti è che le commissioni siano troppo elevate (dal 7 al 12%), con aumenti «intollerabili» negli ultimi anni, e i pagamenti troppo lenti. Prendere un ticket anziché contanti sarebbe quindi un affare che non conviene più. «Non esiste nessun «cartello» tra le società che emettono i buoni pasto», ribatte invece l'Anseb, l'as-

sociazione che le riunisce, secondo la quale «servono regole certe per il settore». Intanto, sull'adesione dei locali torinesi è guerra di cifre: l'Epat parla di «un risultato superiore a ogni più rosea aspettativa», con il 64% dei locali che non ha accettato i buoni pasto, mentre per la Fiepet torinese (federazione dei pubblici esercizi della Confesercenti) «da un sondaggio effettuato in 150 bar e ristoranti di Torino e provincia risulta che oltre il 70% ha dichiarato di non aderire alla protesta». Al di là delle cifre, quasi tutti i locali in centro di Torino hanno esposto la locandina dell'Epat: da quelli storici, come il Caval d'Bron di piazza San Carlo o Augustus di via Roma, a quelli di moda nell'ultimo

periodo. «Pasti buoni sì, buoni pasto no», è lo slogan coniato dal McDonald's di piazza Castello. Sul piede di guerra le associazioni dei consumatori: il Codacons ha presentato un esposto al procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, in cui ipotizza il reato di serrata. L'Adoc sostiene che pagare in contanti anziché con i buoni pasto può arrivare a costare alle famiglie italiane fino a 1.200 euro l'anno e chiede l'istituzione di una Commissione «che vigili sui processi di vendita dei ticket». La Confcommercio ha inviato una lettera ai ministri dell'Economia, Domenico Siniscalco, e delle Attività Produttive, Claudio Scajola, nella quale sostiene che serve una delega al governo con l'obiettivo di

vietare le gare al massimo ribasso salvaguardando il valore del buono-pasto nell'intera filiera. Ed ancora, il capogruppo dei Comunisti italiani alla Camera dei deputati, Pino Sgobio, chiede che il governo «si adoperi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione». Per l'esecutivo, il vice ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso, ha invitato l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza ad avviare «un'istruttoria utile e necessaria per la massima trasparenza possibile. Lo sciopero dei buoni pasto - sostiene - è pienamente legittimo, ma bisogna evitare che a rimetterci siano gli anelli deboli della catena, i consumatori-lavoratori e gli esercenti».

BREVI

Trasporti Differito a settembre lo sciopero dei piloti

È stato differito al 7 settembre lo sciopero nazionale dei piloti proclamato dall'Ugil per il 26 giugno dalle ore 12 alle 16. Ne dà comunicazione la Commissione di garanzia precisando di averne già segnalato l'irregolarità.

Stmicroelectronics Domani manifestazioni a Catania e Palermo

Domani, nell'ambito della seconda giornata di protesta europea contro gli esuberanti annunciati dalla St Microelectronics, anche in Sicilia si svolgeranno manifestazioni. Nell'isola, dove è previsto un taglio di 210 posti di lavoro, Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato a Catania due ore di assemblea esterna, dalle 10 alle 12 per il pri-

mo turno. Due ore di assemblea anche negli altri turni. A Palermo, i dipendenti del design center terranno 2 ore di sciopero e una manifestazione in mattinata davanti palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

Banca d'Italia La soglia di usura scesa al 7,74%

Scende al 7,74% dall'8,04% precedente la soglia oltre la quale sono considerati usurari i tassi sui mutui a tasso fisso accessi dal primo luglio al 30 settembre 2005. Il nuovo livello, fissato trimestralmente dalla Banca d'Italia (e che viene calcolato aumentando del 50% i tassi di interesse medi rilevati sul mercato), è fissato al 5,16% e al 3,86% rispettivamente per i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile. Nella precedente rilevazione i tassi medi erano stati indicati rispettivamente al 5,36% e al 3,87%. L'indicazione viene dai dati rilevati da Bankitalia e contenuti nel decreto del ministero dell'Economia e

delle finanze di ieri, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per essere definiti usurari i tassi non devono eccedere del 50% il tasso medio di riferimento.

Libretti al portatore Scattano dal 1° luglio le sanzioni amministrative

Scatteranno dal primo luglio prossimo le sanzioni amministrative a carico di chi detiene più di 12.500 euro sul libretto al portatore. È questa la soglia fissata dalla normativa anticiclaggio del '91, che dopo alcune proroghe trova per la prima volta applicazione nella specifica materia. È quanto ricorda l'Abi, aggiungendo che la sanzione è pari al 20% del saldo per somme al di sotto dei 250 mila euro, mentre per cifre maggiori può salire fino al 40%. Le possibili vie d'uscita per i titolari sono la conversione del libretto al portatore in un libretto nominale oppure quella di incassare l'eccedenza, con un costo delle operazioni che viene giudicato «molto contenuto» dall'Associazione bancaria.

Per una società della decrescita?

Economia, ecologia, qualità dei consumi, diritti sociali

Partecipa

Serge Latouche

Economista università Jean Monnet Parigi

Intervengono

Luciana Castellina
Direttiva Legambiente

Famiano Crucianelli
Coordinatore di Aprile

Vannino Chiti
Coordinatore relazioni politiche e istituzionali, Segreteria DS

Betty Leone
Segretaria generale SPI CGIL

Roma, mercoledì 22 giugno, ore 17,00
Sala della Protomoteca, Piazza del Campidoglio

aprile il mensile
www.aprileonline.info

Aprile
Per la Sinistra

www.aprileperlasinistra.it
info@aprile.org